

Fortugno, uno dei presunti killer accusato anche di estorsione

Domenico Audino, 28 anni, di Locri, pregiudicato per associazione mafiosa ed armi, presunto affiliato alla cosca dei Cordì, detenuto nel carcere di Novara perchè indicato da un collaboratore di giustizia uno dei componenti del gruppo di fuoco che il 16 ottobre 2005 assassinò il vicepresidente del Consiglio regionale calabrese, Francesco Fortugno, ha ricevuto un ordine di custodia cautelare per estorsione aggravata. Sulla vicenda ha fatto luce il personale del Commissariato di Polizia di Siderno, diretto dal vicequestore Rocco Romeo. I particolari sono stati resi noti durante una conferenza stampa alla quale, insieme al Romeo, hanno partecipato il suo vice, Francesco Giordano, il Procuratore della Repubblica di Locri, Giuseppe Carbone, ed il sostituto Rosanna Sgueglia.

I fatti risalgono al mese di settembre del 2005 quando ignoti esplosero colpi di pistola contro l'auto del figlio del titolare di un negozio d'estetista. Seguirono telefonate anonime e, infine, una lettera contenente la richiesta di 30 mila euro pena l'uccisione del figlio del commerciante. La Polizia Scientifica di Roma ha rilevato sulla missiva le impronte dell'Audino e, pertanto, il giudice delle indagini preliminari di Locri, Gianluca Sarandrea, ha emesso nei suoi confronti ordinanza di custodia cautelare in carcere per tentata estorsione aggravata. Un esito importante, secondo gli inquirenti, perché dimostra la grave piaga delle estorsioni, purtroppo abbastanza comune nella Locride, possa essere curata se vi è la totale collaborazione dei cittadini vessati. “Anche per questo, ha riferito il vice questore Romeo, abbiamo voluto indire questa conferenza stampa: per lanciare un chiaro messaggio ai cittadini affinché collaborino totalmente con noi”.

Nei giorni scorsi Domenico Audino è stato rinviato a giudizio per rispondere di concorso nell'omicidio Fortugno. Era stato arrestato nella notte tra il 20 e il 21 marzo, insieme con il presunto esecutore materiale Salvatore Ritorto e con gli altri presunti fiancheggiatori Domenico Novella e Carmelo Dessì.

Antonello Lupis

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS